

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Megalopolis

Regia: Francis Ford Coppola

Sceneggiatura: Francis Ford Coppola

Produzione: American Zoetrope

Fotografia: Mihai Malaimare Jr.

Musiche: Osvaldo Golijov, Grace VanderWaal

Nazionalità: Usa 2024

Durata: 138 minuti

Personaggi e interpreti: *Cesar Catilina* (ADAM DRIVER), *Julia Cicero* (NATHALIE EMMANUEL), *Hamilton Crassus III* (JON VOIGHT), *Frank Cicero* (GIANCARLO ESPOSITO), *Clodio Pulcher* ((SHIA LA BEOUF), *Nush 'The Fixer' Berman* (DUSTIN HOFFMAN)



LA STORIA

Cesar Catilina è un architetto di New Rome, che ha un piano utopistico per ricostruire la città, totalmente distrutta da una catastrofe, in un modo del tutto nuovo e innovativo. Vuole infatti utilizzare un materiale mai usato prima, il Megalon.

Il suo sogno però è ostacolato dal sindaco Franklyn Cicero, non pienamente convinto del progetto. Julia, la figlia del sindaco, quando s'innamora di Cesar vive una profonda crisi personale. La ragazza non vuole contrariare l'amato padre ma i suoi sentimenti per l'architetto animano il suo desiderio di emancipazione.

In questa storia che ha l'aria di una tragedia, c'è anche Clodio Pulcher, cugino di Cesar, ossessionato da Julia e pronto a fare di tutto per conquistarla.

LA CRITICA

Con un protagonista che si chiama Catilina (è un urbanista ambizioso che vuole rifare l'immagine di New York) e un altro che si chiama Frankie Cicerone, *Megalopolis* vuole sottolineare il parallelo con la *caput mundi* dell'antichità e il rischio che l'avidità e la sete di potere rovinino le persone oggi come era successo duemila anni fa. Ma a fare la forza del film è la sua visionarietà, la capacità di vedere nel passato le radici dei nostri difetti moderni (l'esibizionismo, l'avidità, la doppiezza), ma soprattutto la voglia di sperimentare nuovi linguaggi dove l'ultima cosa che preoccupa il regista è la coerenza espressiva. E così lo schermo si riempie di immagini digitali e analogiche, di realtà rifatte in studio e di schermi televisivi sorprendendo lo spettatore a ogni scena.

Paolo Mereghetti – *iodonna.it*

Megalopolis è un grido di avvertimento e di speranza, non un canto delle Erinni.

Alternando i concetti di utopia e distopia, presentando di ognuno di essi lati oscuri e lati positivi, sembra volerci dire che è giusto fermarsi a riflettere su ciò che siamo, anche se non lo capiamo nell'immediato.

Tutto il sapere citato al suo interno non ha un intento esclusivo da *intelligenza*, ma uno scopo più ampio, un invito a riappropriarci della conoscenza che ci hanno detto di accantonare perché inutile, superflua, non spendibile, non produttiva, pesante, noiosa, snob, radical chic, antieconomica, non edibile: una perdita di Tempo.

Elena Bonaccorso – *cinefacts.it*